N. 107. Sabato 5 Marzo 1898

Anno III. - N. 106 Udine - Sabato 26 febbraio 1898 Conto corrente con la Posta.

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, I° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

A proposito di Frezzi

Il caso Frezzi, non sopito, o sepolto, come alcuno con dolce speranza vorrebbe credere, ha suscitato giorni fa alla Camera, nuove interrogazioni ed ambigue risposte sulla fenomenale *lentezza della magistratura* nell'istruttoria di questo processo.

Intanto noteremo per incidenza una cosa abituale e confermata da un costante e lungo esperimento. — Che in ogni fatto cioè in ogni domanda in cui si racchiuda anche lontano un biasimo a qualche nostra istituzione o che accenni ad una riforma sociale, od una questione di giustizia, i deputati della maggioranza si chiudono in assoluto mutismo, temendo forse di urtare le *suscettibilità del Governo e quindi i* propri interessi personali. La loro voce risuona sempre noiosissima solo per approvare nuove feste o domandare nuove ferrovie, non mai per esprimere un indipendente giudizio su una qualche questione di reale importanza e di generale interesse.

Trattandosi di un fatto che commosse così straordinariamente l'*opinione pubblica*, e gettò, volere o no, luce così sinistra sul corpo di pubblica sicurezza, era necessario dare in modo più energico e più spiccio una dovuta riparazione all'umanità offesa, e confortare lo spirito del paese, sulla giustizia delle proprie leggi.

Ora la lentezza inesplicabile di questa istruttoria, che in parecchi *mesi non ha* compiuto nulla di concreto e che ha bisogno di esser stimolata con continui eccitamenti, non è certo la più atta per dissipare le leggittime diffidenze che in questo losco affare, hanno invaso gli animi.

Noi non vogliamo che un giudizio popolare e subitaneo rispetto ad accusati di efferati delitti, debba distogliere la giustizia dalla sua linea *di* condotta e da *quelle* guarentigie di difesa che la società ha accordato all'imputato; la prima impressione, troppo brutale a volte, *costituita* da elementi troppo infidi e facile preda alle passioni di parte, non deve esser presa in alcuna considerazione nello svolgimento di un processo, ove la libertà e l'onore di cittadini sieno posti a cimento. Ma la norma di questo sistema procedurale giuntoci con lunga e paziente evoluzione di principi e d'idee, illustratoci dall'opera di *giureconsulti* e di *legislatori* non può esser resa scappatoia ai tristi o strumento d'influenze di alcun genere per sottrarre al meritato castigo chi si è reso colpevole, piccolo o grande esso sia. E quando nel nostro caso, noi ricordiamo le perizie *ad usum delphini*, di medici carcerari, quando ricordiamo le accuse, gl'insulti ed il ridicolo di cui fu fatto segno il *primo allarme emesso dal* giornale l'*Avanti*, quando rammentiamo le evidenti pressioni che non si ebbe vergogna di esercitare sull'Autorità giudiziaria affinchè un delitto di più rimanesse impunito, noi abbiamo il diritto di domandare che luce, larga, piena, completa luce sia fatta ed al più presto possibile, sull'uccisione e sul martirio dello sventurato Frezzi. — Che se le comode, *assai comode* risposte del sottosegretario Fani, possono interpretarsi come l'astensione da qualsiasi ingerenza nelle faccende giudiziarie, noi osserveremo a lui che esse non han raggiunto l'effetto desiderato; perchè altre e più palesi ed indecenti ingerenze, sul giudizio dei magistrati siamo stati abituati ad osservare ed a lamentare da parecchio tempo per scandalizzarci oggi, se una parola ammonitrice dal ministero della giustizia, venga a scuotere la mussulmana inerzia dei giudici e dei periti romani.

elle.

IN PAESE LIBERO

Abbiamo spesso spiegato e dimostrato come il programma di governo democratico sia una forma di reggimento in cui il popolo reso cosciente, studi, discuta la cosa pubblica e la amministri da se, quale vero ed unico padrone, quale unica sovranità.

La cosa pubblica è di tutti e non privilegio di una casta o di un uomo, e quindi tutti devono aver diritto a portarvi il *contributo* nell'amministrarla.

Che il popolo faccia lui, cioè la nazione abbia una vita propria ed indipendente che sia sovrana di se stessa, sia il popolo giudice e responsabile delle proprie azioni, del proprio avvenire.

La forma di governo nostra deve esser tale da lasciare il campo a tutte le esplicazioni, di qualsiasi genere, poichè la sua base dovrebbe essere la libertà incondizionata, *limitata dalla stessa coscienza* popolare.

E mentre a questi nostri ideali lo scherno viene dagli avversarii *interessati*, un *fatto* pratico viene a dimostrare la consistenza dei nostri principii. È questo esempio splendidamente ce lo metta sott'occhio la Svizzera.

L'altra domenica si compì in quel fortunato paese una tale riforma che in Italia avrebbe necessitato di una preparazione di parecchi lustri, di opere colossali scritte e parlate, una pleiade di uomini vi avrebbero acquistata la facile *gloria* dei nostri politici, e sarebbe stata portata a compimento solo quando l'interesse dei capocchia avesse data la gran leva.

Ecco di che cosa si trattava.

Quel popolo di uomini liberi doveva decidere se i tremila chilometri di ferrovie principali dalle quali è percorso il paese dovevano essere riscattati o divenire proprietà sua, oppure lasciati a procurare lauti guadagni alle compagnie incameratrici del traffico nazionale. E questa decisione doveva prenderla il popolo col proprio voto, a mezzo del *referendum*.

Due partiti si contendevano la palma della vittoria: il liberale che, favorevole al progetto, vuole far continuare la Svizzera nel rinnovamento del suo assetto e della sua legislazione sociale, ed il partito conservatore composto di banchieri, ecc. contrario al progetto.

Ed in quel giorno questo popolo senza quasi interrompere il suo metodo quotidiano di vita, senza applaudire a nessun grande uomo, senza che un gendarme lo regolasse od un soldato lo tenesse a freno, questo popolo che così bene combatte colla carabina e colla scheda, ha dato il suo parere favorevole alla grandiosa opera di riscatto.

Questo è quanto fa il popolo svizzero fra l'ammirazione degli uomini di buon senso.

Ed ora ci si venga pure a ripetere il solito ritornello che le nostre idee sono semplicemente delle utopie. A noi invece basta il pensare che il popolo elvetico mostra al mondo di essere padrone dei propri destini, perchè venne educato da una forma di governo veramente libera.

St.

Pei difensori di Osoppo

Nel cinquantennario della rivoluzione italiana non sarà certo inopportuno il biasimare la deplorevole dimenticanza del nostro governo riguardo a quel pugno d'eroi che durante 7 mesi, tennero alto nel forte d'Osoppo, il vessillo e la gloria d'Italia e del Friuli.

Nella *profusione* di *medaglie* e d'onori, che dopo le battaglie del nostro riscatto, si ebbe cura di versare più o meno *meritatamente* a piene mani, nulla si credette accordare, nulla riconoscere ai forti difensori di Osoppo, e nessun indenizzo concedere ai forti bravi abitanti del paese, che con unanime e patriottico slancio, li coadiuvarono con ogni possa, riportandone gravissimi danni materiali valutati in lire 407,409.18.

Abbiamo sott'occhio un interessantissimo opuscolo del veterano sig. Zai che alla difesa d'*Osoppo* prima, *poi* a quella di Venezia strenuamente partecipò. In essa si compendiano brevemente i fatti preclari di quella lotta lunga, *tenace, eroica*, e sono narrati episodii palpitanti di patria virtù, e d'indomito coraggio, i quali seguano una delle più belle pagine del nostro risorgimento. Ebbene a quei 364 valorosi che dall'aprile fino al 12 ottobre resistettero alla fame, ai pericoli, alla strapotenza del numero, *compiendo* ben 52 sortite, meritando dai nemici stupefatti da cotanto ardire l'onore delle armi, e suscitando la generale ammirazione, non si volle finora, vogliamo ritenere per inqualificabile trascuranza, decretare la meritata ricompensa. Il signor Zai e parecchi altri non mancarono d'inviare petizioni al Governo ed al Re. Non si mancò di trattare la questione alla Camera (6 dicembre 1869) ma finora tutto rimase lettera morta.

Noi non siamo mai stati teneri di certe onorificenze, ma non esitiamo a giudicare indecoroso, veramente indecoroso il contegno tenuto finora, con mera ingratitudine del R. Governo, e vogliamo sperare che almeno tardi dopo cinquant'anni esso voglia finalmente rendere il meritato onore e la dovuta giustizia ai superstiti difensori della rocca d'Osoppo ed agli intrepidi abitanti di quel paese.

elle

ECHI DEL FAMOSO PROCESSO

A proposito dell'affare Esterhazy, ecco una dichiarazione pubblicata giorni fa nel *Siècle* di Parigi:

« È il comandante Esterhazy che ha scritto il *bordereau*; me lo ha dichiarato lui stesso aggiungendo che lo aveva scritto per ordine e che esso sarebbe stato coperto da' suoi capi.

« Affermo nel modo più formale che di questo argomento *m'*intrattenne più volte il sig. *Possien* redattore del *Jour*, il quale, per conseguenza, non è sospetto d'ostilità riguardo il comm. Esterhazy ».

« Conosco la lealtà del *sig.* Possien: egli non mi smentirà ».

Désiré Magnien

Non è questa una formale accusa?

1° MARZO

È questa una triste, luttuosa data per l'Italia, una vergogna per l'epoca nostra!

Or fanno due anni 8500 giovani ardimentosi chiamati alla vita produttiva, destinati ad essere il sostegno dei vecchi genitori, a partecipare all'avvenire della patria, erano invece mandati al macello per soddisfare le senili ambizioni di un filibustiere, per saziare alti sogni di conquista e d'impero, per sostenere quell'idra sanguinosa ed insaziabile che è il partito militare.

Tutti quei figli d'Italia furono barbaramente condotti a morte, ed il popolo ebbe allora uno di quei ruggiti che fan tremare *i possenti*; sembrava che *il* leone dovesse rompere le catene, e il povero Dario Papa esclamava dal balcone: Oh italiani! la nazione nostra deve essere solo perchè ne procuri vergogna?

Ma la finta detronizzazione del dittatore assopì l'animo del popolo, chinò esso nuovamente il capo, ed ancor oggi i principali colpevoli restano impuniti.

Barattieri ha la pensione, Crispi spera che gli rimanga ancora tanta vita da poter riafferrare il non lontano potere, Mocenni promuove indirizzi al re, ed altri ancora si apprestan a gaudi, e forse sognan la riscossa e nuove conquiste.

Dormite in pace poveri morti, l'ora della vendetta non è ancor suonata!

Bo.

I BIMBI

alle rappresentazioni dei burattini e delle marionette

Ritorno ora dal Teatro dei Burattini e vibro ancora tutta per angosciosi pensieri che mi hanno martellato nel cervello in tutta la serata. Si rappresentava: « Arlecchino assalito dagli scheletri ».

Tutto il paese era *accorso* a divertirsi; ma, com'è naturale, la maggior parte degli spettatori si componeva di bimbi. Io, come educatrice, non volli mancare perchè dovevo conoscere di qual genere fosse il divertimento che godevano i fanciulli affidati all'educazione mia e che era soggetto costante delle loro conversazioni d'ogni giorno.

Andai e stetti col cuore *in* tumulto per tutta la serata. Dalla scena, ove agivano mostruosi fantocci parlanti le più sciocche stramberie, i miei occhi correvano ad ogni istante alla turba di fanciuletti che, con gli occhi intenti, le orecchie tese, le bocchine aperte, coll'anima trepidante, seguivano lo svolgersi del terribile dramma.

Sorgevano dalle tombe orridi scheletri avvolti in drappi bianchi, e con voce sepolcrale, con gesti minacciosi, facevano in uno strano linguaggio le più spaventose intimazioni al povero Arlecchino, invaso da tremiti di paura.

Attraversavano la scena sinistri bagliori di lampi, dense nuvole di fumo, serpenti parlanti, satiri, e s'udiva lontano un sordo tintinnio di catene. Tutti gli spettatori ammutolivano; lo spettacolo assorbiva tutti i loro sensi. Qualche bimbo si nascondeva gli occhi col braccio, qualche altro si copriva il viso colle manine; i coraggiosi guardavano; ma il loro respiro s'era fatto più incalzante, il viso stillava sudore. E io vedevo in fondo a quegli occhi le immagini che dalla scena per la retina passavano al cervello, seguivo dal movimento del petto le frequenti pulsazioni che agitavano quei cuoricini e pensavo al cervello, all'anima in tumulto di quelle piccole corde sensibili vibranti ad ogni tocco.

Poi ai miei occhi spariva la scena.

Vedevo quei bimbi nell'oscurità della notte, cogli occhi sbarrati raffiguranti ancora le tremende visioni di scheletri, di diavoli, di mostri; li vedevo atterriti dal buio, colle orecchie tese, piene di infiniti ronzii, le gambine tremanti, stringere le mani, contratte per lo spasimo, e li udivo gridare di spavento per una immagine vi-

sta cogli occhi dalla fantasia, per un rumore immaginosamente udito; o tacere nel terribile mutismo della paura che affoga il grido nella gola.

A toglierm*i* dalla visione, una sonora risata mi scuoteva. Alle volgarità sconcie di un Fasolino, la folla adulta rideva e applaudiva. E fra quella folla erano delle mamme!! Ma come potevano esse abbandonarsi all'allegria, quando i loro figli erano là a bere un acuto e filtrante veleno? Come non pensavano che quelle folle orribili avrebbero lasciata un' onda indelebile e fatale su quelle piccole anime? Oh! l'incoscienza del volgo!

Quante volte sarei sorta a troncare con vivaci e mordenti parole quell' abbominevole spettacolo, come avrei gridato là, in quella sala, tutta la voce mia contro simili brutture, contro sì malvage fantasticherie!!

E non una mamma lasciò a mezzo lo spettacolo, mentre io mi sarei portata via tutti quei bimbi.

Io mi chiedo; perchè ci si va a queste commedie? Oh, ecco: perchè l'immaginoso, il fantastico alletta tutti, la plebe ignorante in ispecie; è l'ingorda speculazione dei burattini e dei marionettisti sa quali spettacoli chiamano maggior folla, e cresce ogni giorno sulle scene, oltre l'inverosimile, la trivialità più bassa, e moltiplica le situazioni più ambigue e le frasi a doppio senso che assotigliano l'intuizione del bimbo e fanno di lui un piccolo e precoce malizioso.

Oh, ma perchè, dico io, si permettono queste rappresentazioni che fecero già il loro tempo nei secoli addietro quando più forte era l' ignoranza nei popoli contro le quali già lottarono i riformatori del teatro?

Non si pensa che il teatro è l'educatore più potente per il modo dilettoso, magico, affascinante con cui presenta le sue lezioni e ci trascina e ci assorbe?

Oh' esso almeno sia buon educatore; che il teatro dei bimbi sia fatto per i bimbi vedano essi riprodotto sulla scena qualche caso della vita ch' essi possano comprendere e che sopratutto sia educativo.

Oh, teniamo dunque lontani i bimbi da questi avvelenatori di piccole anime! Formiamo noi educatori il carattere loro, facciamo forte la loro mente contro tutti i pregiudizi e le superstizioni, educhiamo la loro mente contro tutti i pregiudizi e le superstizioni, educhiamo la loro anima a fidare in ciò che è verità, non parto di fantasia malata; abituiamoli a ridere di ciò che fu lo spauracchio dei nostri antenati e tiene ancora avvinte le coscienze e le menti più retrive.

Scuola e famiglia siano concordi in questo lavoro. Colla parola e coll'esempio facciamo cadere l'abitudine di ricorrere al soprannaturale per attirare e dilettare il pubblico; disertiamo queste rappresentazioni: quando il teatro sarà educativo, condurremo nostri bimbi ad esso per vederne i benefici e salutari effetti.

(Corr. delle Maestre) — *Sibilia Coppini*

CRONACA CITTADINA

La festa dello Statuto

passò come tutti gli altri anni. Le stesse bandiere, la solita rivista ed i medesimi telegrammi al re; nulla insomma che denotasse una festa speciale, e quindi un risveglio d'entusiasmo; nulla che avesse uno spiccato carattere popolare, e spontaneo nella celebrazione del cinquantennario dello Statuto; tuttavia quel poco bastò per ravvivar la fantasia e lo stile di molti giornali cittadini, i quali vi dedicarono lunghe e lunghe colonne sature di fiori retorici e di notiziette d'ogni genere.

***

La parata in Giardino, a cui accorse molta folla, riuscì per sè stessa una vera meschinità; le truppe di fanteria che vi prendevano parte non avranno raggiunto la forza numerica di due compagnie; non solo ma quei pochi riuscirono nello sfilamento, molto incerti. Migliore di molto la cavalleria, sia appiedata sia montata, assistevano alla rivista parecchi ufficiali austriaci in borghese, venuti da Gorizia; *quei buoni e cari* alleati ridevano forte troppo spesso di quanto lo comportasse la convenienza sociale e la buona educazione; forse però eran compatibili, qualora si consideri, che per lo sfilamento di quei quattro soldati, si reputò necessario segnare precedentemente le linee, ed i posti con terriccio rosso; il che gli Austriaci pur molto più zucconi di noi, non avranno mai avuto bisogno di fare almeno io credo.

***

Alla conferenza del prof. Marchesi all'Istituto Tecnico non troppe persone; essa fu un panegirico dell'opera monarchica, tessuto però con eccellenza di forma e ricercatezza d'argomento storico, quali il valente professore, sa fare.

***

Alla musica molta gente; la marcia reale fragorosamente applaudita e bissata per opera di 15 ragazzetti; via certe dimostrazioni che consistono in un aggregato di *mularia* e di qualche studente, non dovrebbero esser con tanta magniloquenza ricordate nemmeno dal più sfegatato monarchico; poichè cosa sieno, tutti hanno modo di vederlo.

A molti la sera, non fu concesso nemmeno il conforto di udire le marcie di qualche banda militare; anche questa della ritirata con musica, una delle buone e vecchie usanze per chiudere una giornata di festa, venne smessa da parecchio tempo dalle nostre autorità militari e posta nel dimenticatoio. Ma del resto contenti loro... contenti tutti.

Alla Banca Cooperativa.

Da un azionista, amico nostro, riceviamo la seguente:

Caro « Paese »,

Non varrebbe veramente la pena di parlarne; ma poichè il *Friuli*, sempre amico della verità, annunciò l'esito delle elezioni di domenica colle parole:

« Tutti gli eletti figuravano nella lista degli amici della attuale amministrazione. »

Permettetemi che anch' io, semplice azionista, dica la mia.

Dire...... è dire cosa falsa, e l'articolista del *Friuli* avrebbe fatto benissimo a lasciare quel *degli amici* nella penna. Poichè soltanto allora avrebbe detto il vero.

Infatti ognuno sa, e il *Friuli* meglio di tutti, che la lista favorita dalla grande maggioranza dei suffragi, è appunto quella dell'attuale amministrazione.

Eppoi parlare di *amici* significa ammettere implicitamente che la Banca abbia dei *nemici*, e che quindi l'altra lista parti, di questi, i più audaci e valorosi; mentre anche questo, e l'articolista del *Friuli* lo sa meglio di tutti, è pure assolutamente falso.

Non parlo del buon servizio che tali frasi, se fossero prese sul serio, potrebbero rendere agli scopi della Banca, certo questo non era nell' intendimento dell'articolista; ma è bene rilevare questo modo di fare che rientra ad arte nel... *sistema* come voi avete tante volte ribattuto.

Altri penserà forse diversamente, ma a me sembra che il risveglio di domenica, il risultato non importa, è utile; è utile non fosse altro perchè sveglia gli azionisti dall'abituale torpore, e ricorda loro che la *Banca* non è soltanto fatta per sconti, o depositi, o dividendi.

Fece dunque bene il gruppo d'azionisti, diremo così indipendenti, a portare una seconda lista, nè sappiamo perchè l'attuale amministrazione, (di cui tutti riconoscono le benemerenze) se l'abbia avuta tanto a male, e coll'aiuto degli impiegati, e di tutti gli amici..... delle istituzioni, abbia voluto castigare, colla vendetta, gli audaci.

Altri penserà forse altrimenti, ma io penso che in generale è sempre deplorevole che una qualsiasi rappresentanza sociale (e specialmente nel caso in cui vi sia *riferimento col materiale interesse*) si faccia elettrice di se medesima, ed adoperi tutti i mezzi, compresa l'influenza che essa ha sui dipendenti e sui *clienti*, per riescire allo *scopo*.

Io penso invece che le rappresentanze sociali abbiano, come tali, il dovere di mantenersi nella più serena neutralità: esse *sono secondo gli statuti*, e dovrebbero essere sempre, le elette del libero voto degli azionisti, non mai le determinanti massime di questo voto.

Tal metodo può talvolta esser utile, ma può anche riescire pericoloso: l'esperienza dovrebbe ammaestrare, specialmente nel caso nostro, in cui è tuttora vivo il ricordo di un recente doloroso passato.

Ma queste sono teorie e pessimiste per giunta, mi si risponderà, sia pure; ciò non toglie che sieno meno vere.

Amene sono poi le voci *poste* abilmente in giro (non dall' amministrazione però) contro l'altra lista.

Sono puerilità, ma val la pena di occuparsene.

Sentii da uno (un imbecille): è una lista d'opposizione; da un secondo (un crispino): è una lista politica; da un terzo (un pezzo grosso): *è una lista di nemici*, se riesce, io levo i depositi; da un quarto (forse un uomo di spirito): è una lista che ha troppi *toni* e troppi *meni*. E così via.

Io ho esaminato le due liste, le ho confrontate; ed ho concluso: tutti hanno torto..... meno l'ultimo. Infatti la differenziazione delle due liste sta in quattro persone, che se fossero veri i venticelli fatti correre a tempo opportuno, dovrebbero avere i requisiti...... di cui sopra. Il che è falso.

Infatti sappiamo tutti che quelle quattro persone, rappresentano idee politiche diverse (dal rosso.... al *changéant*), taluno è ottimo cliente *attivo* della Banca (non è vero, signor Bolzoni?), altri è forte azionista, tutti sono lavoratori e galantuomini. Dunque non opposizione, non politica, non inimicizia, non scopi reconditi, niente di tutto ciò.

Resta l' ultima accusa: troppi *toni* e troppi *meni*. E ciò è vero, poichè su otto nomi contiene *3 Toni e 1 Meni: il 50 per cento*, il che è *troppo* veramente.

Ma dopo tutto può la nostra Banca mostrarsi, sotto questo rapporto, così esigente? Evidentemente no, perchè bisognerebbe allora poter cancellare il *passato*, se pur bastasse.

D' altronde non è forse vero che questi nomi sono da noi, ed in altri luoghi, la salsa di tutte le liste, d' ogni specie e d'ogni colore?

Non è forse vero che da noi ed in altri luoghi, sono proprio costoro che riescono capilista?

Ma io mi sono dilungato troppo. Scusatemi e credetemi

vostro
Azionista indipendente

No, non è così che si fa.

Con questo titolo riceviamo la seguente che ben volentieri pubblichiamo:

Perchè vi lamentate che le generazioni nuove crescono indifferenti, scettiche? — Perchè non avete cura di formare l'uomo, voi che ne avete il mezzo cominciando dall'infanzia.

Si è discusso lungamente in Consiglio comunale ed a mezzo della stampa sulla convenienza di dare o meno solennità alla distribuzione degli attestati di lode agli alunni delle scuole elementari; infine non si è fatto nè carne nè pesce.

Un barlume di solennità si volle dare scegliendo il giorno dello Statuto e annunziando che la distribuzione degli attestati sarebbe stata fatta alla presenza di tutti gli alunni nello stabilimento di S. Domenico e coll'intervento della Giunta.

Invece all' infuori dell'assessore dottor *Volpe (che ha fatto un discreto.... discorso* commemorativo, non udito dai ragazzi) e dell'assessore avv. Measso, non si vide alcuno e quasi clandestinamente, con fretta e con confusione *grandissime*, furono distribuiti tali attestati agli alunni dell'anno scolastico 1896-97.

Ma si sa. La Giunta e le autorità e i ragazzi dei collegi e i direttori e le famiglie dovevano andare in Giardino ad ammirare la rivista militare.

Se non badate ai bambini, se non vi sta a cuore la scuola non farete gli uomini, tenetevelo bene in mente, e se prediligete le riviste militari finirete sempre, inevitabilmente, ad Abba-Carima.

Un padre.

Società Veterani e Reduci.

Il nob. sig. Nicolò Mantica presidente della Cassa di Risparmio e del Monte di pietà, ha comunicato al Presidente della Società Veterani e Reduci che i rispettivi Consigli d'amministrazione per solennizzare il 50.o della proclamazione dello Statuto hanno deliberato di versare «l. 500 (la Cassa di Risparmio) e l. 300 (il Monte di Pietà) alla cassa della società friulana dei veterani e reduci delle patrie battaglie in Udine, come quella che rappresenta la migliore manifestazione di valorosa fraterna unione dei figli della nostra piccola patria del Friuli ».

Inoltre, la Cassa di Risparmio suddetta ha deliberato di erogare altre l. 100 al Comitato per la commemorazione del 1848 in Osoppo.

La Presidenza della Società dei Veterani e Reduci di qui interprete del sentimento dei soci tutti del sodalizio cittadino, nonchè di quello del Comitato di Osoppo esprime al nob. sig. Nicolò Mantica ed ai signori componenti i rispettivi Consigli d'amministrazione la più viva riconoscenza per le generosissime elargizioni.

Una domanda opportuna.

Riceviamo:

On. Direzione del « Paese »

Una semplice domanda al municipio col mezzo di codesto indipendente periodico:

Per qual ragione il tempietto di S. Giovanni sotto la loggia omonima, un giorno luogo di deposito ruderi, sia oggi diventato un *magazzino* di generi diversi per uso e consumo del sig. Carlo Ferro ispettore di vigilanza urbana.

Altro che Pantheon per gli uomini illustri della Provincia e le lapidi per i caduti nelle guerre dell'indipendenza!

Tutto ciò è una bella vergogna.

L. e C. Hardtmuth e C.

Alcune maestre

ci inviano la seguente lettera che noi pubblichiamo per doverosa cortesia:

Udine, 3 marzo 1898.

Gentilissimo sig. Redattore,

Sia tanto gentile a voler inserire nel suo pregiatissimo giornale, l'articolo qui unito. Infinite grazie.

Carissimo scolaro,

Nel numero 106 del giornale « Il Paese » rispondesti brillantemente al carissimo *Berto* e noi te ne siamo infinitamente grate. Ci rammarica però che tu abbia soltanto potuto supporre la nostra approvazione alle idee bislacche di quel *molto*, ma molto pallido cavaliero del dovere, solamente perchè abbiamo taciuto.

Come vorresti che noi scendessimo in lizza con un campione che dà prova di mancare al più sacrosanto obbligo, quando dal posto che occupa in una società che ha tutto l'interesse di tutelare l'onore degli insegnanti, egli, l'eroe del nulla, si sbizzarisce con accuse volgari?

Oh! le maestre.... caro scolaro, non hanno tempo da perdere con chi non sa trovare altri oggetti di censura che bottiglie e polli. Sai che dovevi tu suggerirgli per le prossime feste pasquali? Perchè non abbia nulla di comune con noi, consigliarlo a mandare al Comitato Protettore dell'Infanzia i liquori e le focaccie che riceverà e non onorarne la sua mensa come fece in altre occasioni.

Tanto per la verità.

Alcune Maestre.

Carità cittadina.

Riceviamo:

Onor. Signore,

La Società protettrice dell'infanzia per provvedere ai molteplici bisogni che si presentano costantemente con maggiore urgenza, deve rivolgersi al buon cuore della cittadinanza a fine di ottenere quei mezzi che le permettano di svolgere, come negli anni passati, la sua benefica influenza.

Questo Comitato ha determinato di indire una festa della beneficenza nella quale, attrattiva maggiore, sarà il concorso ai regali che la generosità dei nostri concittadini vorrà farci tenere.

A predisporre la festa si è già costituito una speciale commissione di persone volonterose; frattanto il Comitato rivolge speciale preghiera alle classi agiate, alle operaie, perchè vogliano venire in aiuto rendendo brillante e proficuo l'ideato concorso con offerte di generi alimentari, non esclusi altri oggetti; ricordando alle une ed alle altre che le gioie concesse alla loro esistenza saranno più dolci se rallegrate dal pensiero di avere contribuito a soccorrere i diseredati, gli umili ed innocenti colpiti dalla sfortuna.

Il Comitato si lusinga che al suo appello nessuno vorrà mancare.

I doni saranno da recapitarsi possibilmente tra il 1 ed il 24 marzo dalle 4 alle 5 pom. di ogni giorno, nella sede della Società, via della Posta n. 38 I.o piano.

(Seguono le firme delle signore componenti il Comitato).

Pel decentramento.

Il comitato veneto per il decentramento e le autonomie, presidente il sig. Alberto Morelli, ci ha inviato il testo definitivo del regolamento e dello schema di riforme deliberate dalle assemblee, avvertendo che nei giorni 24 e 25 aprile si terrà in Venezia il Congresso Veneto dei rappresentanti delle amministrazioni locali e degli aderenti al comitato per l'esame dei progetti ministeriali di riforma amministrativa.

La presidenza si è costituita in commissione centrale ordinatrice del Congresso con sede in Venezia, S. Maurizio 2631.

***

Plaudiamo all'idea, sperando che da questi congressi per le sentite riforme amministrative, nè abbia a uscire qualche cosa di concreto, tale da imporsi una buona volta a quel continuo, crescente accentramento che è una delle prime cause del cronico malessere della nostra provincie.

L'educazione nell'Ospedale.

Hanno creanza, cioè conoscono il galateo *i medici del nostro Ospedale Civile?* Noi che scriviamo e che li conosciamo molto davvicino, non abbiamo mai dubitato, perchè nell'adempimento dei loro difficili doveri anche quando la pazienza tocca l'estremo limite, si mostrarono sempre cortesi e gentili. Eppure tutti non la pensano così e, cosa strana, chi è di parere contrario è il Consiglio d'Amministrazione, quel Consiglio che dovrebbe per un primo elemento di convenienza, andar d'accordo coi gli egregi medici poichè alcuna volta riesce facile l'imperioso comando, ma diventa impossibile l'obbedienza cieca e passiva. Figuratevi che tempo fa venne spedita una circolare ai medici dell'Ospedale nella quale

si domandava se essi avessero tenuti dei libri della biblioteca, invitandoli a declinare il nome dell'autore e dell' opera, o a restituirli. Dopo questa circolare ne venne una seconda ugualmente d'invito, ma in calce ad essa v'era una nota volgare ed insultante che suonava precisamente così: si fa appello alla *creanza di loro* (medici) perchè i libri vengano restituiti.

Io immagino alla lettura di questa *gentilezza*, lo stupore di quelle persone che ad altri possono insegnare il galateo e che avranno detto: ma come? Dopo tanti anni di fatica e di sacrificio dobbiamo proprio noi come bambini o villani, essere richiamati alle buone regole della creanza? Ed il pubblico alla sua volta si chiede: come funziona l'amministrazione del nostro Istituto più pietoso e più caro? Le elezioni prossime daranno una risposta chiara ed evidente.

Per conto nostro assicurando della veridicità della circolare sopra citata, monumento di poca civiltà, e che si trova in atti nella segreteria dell' Ospedale, e che fu come ricevuta firmata da quasi tutti i medici, domandiamo se sia permesso e se sia conveniente scrivere ad egregie persone in quel tal modo che non qualifichiamo.

Condoglianze.

Dinanzi all'immane sciagura che ha colpito l'egregio avv. Emilio Driussi sono inopportune le parole di conforto, anche se ispirate dall'amicizia che nutriamo sincera per lui, perchè agli animi nobili, il pianto è solo ispiratore di quella fede che solleva nelle regioni serene, ove il dolore è conforto a sè stesso.

A questo dolore noi ci associamo riverenti.

Gli amici

Ringraziamento.

La famiglia Driussi, compresa da un alto sentimento di riconoscenza per la dimostrazione d'affetto di cui fu onorato il suo caro Estinto, ne ringrazia — come d'un generoso conforto in tanta sciagura — l'onor. Giunta municipale, gli impiegati comunali e gli amici tutti.

Chiede nello stesso tempo venia per le involontarie dimenticanze avvenute nel fare le partecipazioni d'uso.

Nuova Fabbrica.

L'amico Piva con quell'intraprendenza che lo distingue ha inaugurato giovedì scorso una nuova fabbrica di gazose ed acqua di seltz; egli poi con gentile pensiero ha voluto invitare i rappresentanti della stampa cittadina a questa sua festa, nei locali dell'ex Camera di Commercio. La macchina per la produzione delle gazose è di ultimo modello, perfezionato, e giunge da Milano; il deposito d'impianto poi è ricco e disposto in modo ammirevole; con ospitalità cordiale il signor Piva volle bagnare largamente le nostre osservazioni, con libazioni prolungatesi fino a tarda ora.

Non vi parlo dei brindisi che si succedettero con un crescendo formidabile, ad augurare all' intelligente giovane un fortunato compenso alle sue audaci iniziative; ed egli forse per calmare il *diapason* di questi che si faceva inquietante, volle spruzzarli, anzi allagarli in ultimo con le sue nuove produzioni alla menta, al frambois, all'eureka, in ogni modo insomma, che furon trovate eccellenti sotto ogni aspetto.

L'ambiente era saturo di gaz e di discorsi quando noi ci separammo dall'ottimo Italico, non senza rinnovargli le nostre vive congratulazioni ed i nostri fervidi auguri di ottimi affari e di un fortunato avvenire.

Alla rivista di ieri.

Spiccava bellamente la fanfara del Collegio militarizzato A. Gabelli, che in poco tempo fama distinta si è acquistato in Provincia e fuori.

Ci congratuliamo vivamente coll'egregio simpatico giovane il maestro sig. *Alessandro Dorigo* il quale in pochi giorni e con elemento relativamente esiguo, seppe con intelligenza appassionata per la musica e con amore verso quei bravi giovinotti.

Trovandosi il signor Dorigo da poco tempo in quel Collegio, seppe ispirare, a quegli alunni inclinazione alla musica ed affiatarli tanto bene, che ieri transitando le principali vie, ottenne il plauso dell' intiera cittadinanza, facendo ottima e lodata figura.

Bravo adunque sig. Dorigo, io le auguro di tutto cuore che nel lungo periodo di sua vita sappia trovare quel largo compenso che giustamente si merita.

A. R.

I microbi nelle monete di rame.

Su le vecchie monete di rame uno scienziato che ha voluto analizzare le diverse sostanze che compongono la patina di cui sono ricoperte le vecchie monete per i passaggi successivi in migliaia di tasche, di mani, di borsellini, di casse, ha trovato: polvere di amido, globuli grassi, alghe, fibre di cotone e, più spesso, bacteri e microbi di ogni sorta.

È nauseante e terrorizzante insieme il pensare quante volte le tenere e ignoranti mammine permettono che i loro bimbi si trastullino con soldi, certamente non usciti allora dalla zecca, strofinandoseli fra le mani, che vanno tanto spesso a scandagliare la bocca o succhiandoli addirittura, come il più innocuo dentiruolo. Quante e non lievi malattie possono così essere trasmesse ai poveri piccini!

Teatro Sociale.

Questa sera alle 8 e mezza prima rappresentazione dell'opera *Lohengrin* di Wagner.

GIOVANNI CLODIG

Stamane alle ore 8 moriva **Giovanni Clodig**, nato il 14 giugno 1828 a Clodig, ridente paesetto della Slavia italiana.

* * *

Ecco un'altro Friulano, rappresentante della nobile generazione del '48, che scompare!

In quel tempo studiava all'Università Patavina; patriota ardentissimo, ne' momenti sublimi in cui la libertà e l' indipendenza della patria era l'ideale purissimo degli italiani, coraggiosamente prese parte coi compagni ai moti dell' 8 febbraio allorchè la squilla fatidica del Bo' suonò

..... a vitupero
Ed a sterminio
Dello straniero.

E non solo allora, ma ogni qualvolta la sacra campana della causa italiana suonò l'appello, egli rispose sempre, combattendo e confermando col sangue l'attaccamento della Slavia friulana, della quale era figlio illustre, alla madre patria.

* * *

Professore modello, insegnò per moltissimi anni la *fisichetta* (com'egli scherzosamente chiamava la scienza di cui era insigne cultore ed insegnante) all'Istituto Tecnico ed al Liceo; patriota ardente; bello, vegeto e diritto nella persona come un giovane a vent'anni, inspirava una venerazione profonda.

Sul campo, colle armi, nelle Scienze, con altezza d'ingegno e studi profondi, nella vita pubblica e privata coll' esempio, illustrò ed onorò la patria.

Oggi in segno di lutto l'Istituto Tecnico ed il Liceo sospesero le lezioni; gli studenti abbandonarono la scuola commossi ed addolorati, dando in tal modo la più bella prova del rispetto e della venerazione che portavano all'illustre uomo.

* * *

Certo di interpretare i sentimenti de' miei compagni tutti, depongo un fiore sulla bara dell'uomo venerato, ed a nome di essi mando a quest' illustre friulano l' ultimo vale, l'estremo saluto.

Udine, 5 marzo 1898 *Moretti P.*

Società Alpina Friulana.

La Direzione invita i soci ad intervenire ai funerali del consocio prof. cav. **G. Clodig**, che avranno luogo lunedì 7 corr. alle ore 10.

Circolo speleologico ed idrologico

I soci sono invitati ai funerali del compianto prof. cav. **G. Clodig**.

GIURISPRUDENZA

Requisizione dei quadrupedi.

Fra le tante leggi speciali, che impongono ai cittadini alcuni obblighi determinati e fissi, la cui trasgressione è punita con pena pecuniaria, mentre accade spesso che coloro che le commettono ignorino affatto l'esistenza della legge, o almeno alcune determinazioni speciali di essa, vi è la legge sulla requisizione dei quadrupedi pel r. esercito.

Essa impone di denunciare i cavalli e i muli, di cui si è proprietari, e tutte le modificazioni che riguardano a questi animali si verificano; prescrive un termine perentorio di 20 giorni per fare le dette denunzie; e commina la pena di L. 100 di multa per i trasgressori.

Stimiamo opportuno raccogliere alcune delle interpretazioni più importanti in proposito, le quali togliamo dalla *Cassazione Unica*, periodico di Roma, che è uno dei più diligenti a pubblicare le sentenze della Cassazione penale di Roma, anche in materia di contravvenzioni.

« Nella parola generica *acquisti* adoperata nella legge sulla requisizione dei quadrupedi, si comprende qualunque causa di aumento del patrimonio, e quindi anche la eredità (sentenza della Cassazione di Roma 5 luglio ric. Marchesini).

« Non è ammessibile altra prova della fatta denuncia del possesso di un quadrupede, all' infuori da quella risultante dalla iscrizione sul registro comunale e dalla dichiarazione rilasciata al proprietario nel momento della denuncia (sent. della Cass. 5 luglio 1897, ric. Goyetti).

« Nell'obbligo di denunciare qualunque *mutamento* avvenga nel numero degli animali è compreso quello di denunciare le *nascite* » (sent. 30 dic. 1897, ric. Germani).

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 27 febbraio al 5 marzo 1898

Nascite

Nati vivi maschi	8	femmine	7	
„ morti	„ 1	„	1	
Esposti	„ 2	„	1	
				Totale N. 20

Pubblicazioni di matrimonio.

Luigi Bianchi fabbro con Antonia Ballarin casalinga.

Matrimoni.

Luigi Di Giusto zolfanellaio con Maria Colautti zolfanellaia — Santo Della Ricca muratore con Maria Rabassi casalinga — Luigi Pinuta muratore con Marcellina Fortificato tessitrice — G. B. Paluzzano agricolo con Maria Vicario casalinga — Fabio Zoratto fornaciaio con Elisabetta Rizzi contadina.

Morti a domicilio.

Luigia Perini di Luigi d'anni 7 scolara — Maria Albertini-Andreotta fu Tomaso d'anni 53 civile — Angela Tavani-Codarini fu Giuseppe d'anni 71 serva — Anna Dogano di Amadio d'anni 1 e mesi 7 — Maria Tion di Luigi di mesi 2 — Gino Barbini di Giuseppe di mesi 9 — Giuseppe Fabbro fu Giovanni d'anni 29 agricolo — Pietro Nigris fu Giovanni d'anni 79 negoziante — Giovanni Modestini fu Leonardo d'anni 66 pensionato — Gaetana Barzaghi-Baugnet fu Marino d' anni 82 pensionata — Giacomo Carazzi fu Valentino d'anni 68 pensionato — Attilio Sponchia di Carlo d'anni 8 e mesi 9 — Pietro Mattiussi di Leonardo di giorni 15 — Antonio Sabbadini fu Giuseppe d'anni 77 possidente — Savero Bonotti fu G. B. d' anni 71 parrucchiere — cav. Giovanni Clodig fu Valentino d'anni 70 r. professore.

Morti nell' Ospitale civile.

Angelo Del Zotto fu G. B. d'anni 68 agricolo — Pietro Berini fu Antonio d'anni 70 agricolo — Maria Gazzino-Zanuttini fu Antonio d' anni 62 contadina — Simeone Fassinato fu Francesco di anni 79 stalliere. Totale n. 20 dei quali 4 non appartenenti al comune di Udine.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)

Estrazione di Venezia del 5 marzo 1898

77 57 38 13 16

IMPORTANTISSIMA SCOPERTA

LA VITULINA

Lo scorso gennaio ho voluto fare degli esperimenti di nutrizione di vitelli lattanti colla **Vitulina** Paganini, Villani e C. di Milano, rappresentata in Udine dal signor **F. Minisini.**

Secondo le fatte esperienze la **Vitulina** è il miglior surrogato del latte naturale di vacca, ed è della massima utilità ove il latte è esclusivamente usato nella fabbricazione del formaggio, cibo ricercato dai nostri contadini.

Come alimento ausiliare pei lattonzoli compensa largamente la deficienza di potere nutritivo del latte scremato, ed altri bassi prodotti del latte.

La prova venne fatta sopra due vitelli di giorni trenta cadauno, e tutti e due destinati alla macellazione.

Al primo si somministrarono tre ettogrammi al giorno di **Vitulina** in dodici litri d'acqua riscaldata, addizionata da poca farina di segala, all' inizio dello esperimento detto vitello pesava kg. 57, e ripesato dopo i trenta giorni di tale trattamento si verificò il peso di kg. 83.500.

L'altro che era alla stessa epoca dell'esperienza del peso di kg. 61, trattato a solo latte, metà intiero e metà scremato, con aggiunta di poca farina d'avena, non ha raggiunto alla ripesatura dopo i trenta giorni che kg. 81.70.

Il risultato fu veramente molto lusinghiero se si calcola l'economia del latte, ed il tenue costo della **Vitulina.**

In seguito continuerò altre esperienze, ma sino da ora puossi asseverare che facendo economia di kg. 12 di latte al giorno, valutandolo anche a soli 12 centesimi al kg., darebbero una economia di oltre una lira al giorno.

Tenendo poi calcolo dell' aumento in peso dei due vitelli, risultano a favore del trattamento colla **Vitulina** kg. 6.80 di maggior peso che anche questo rappresenta un maggior vantaggio di L. 3.78.

Questa **Vitulina** va caldamente raccomandata a tutti gli allevatori, e maggiormente nei paesi ove funzionano Latterie sociali, son certo che una volta entrata nelle abitudini degli allevatori ne faranno un uso adeguato alla sua reale importanza.

Bertiolo, 6 febbraio 1898. G. M.

Impossibile e pur è vero che il

LIQUORE EUREKA

è stato giudicato dal celebre igienista

Dott. Cav. Comm. PAOLO MANTEGAZZA

Senatore del Regno

Il migliore fra i Liquori Italiani...

Dunque è inutile descrivere ora le sue doti essendo il suo nome mondiale; e non è esercizio che sia sprovvisto del Liquore Eureka.

Per le molte commissioni giornaliere ha stabilito d'ora in poi di spedire la merce mediante assegno o pagamento anticipato.

ITALICO PIVA

Inventore e fabbricatore - Udine

BANCA D'ITALIA

Torino, 22 dicembre 1897

BANCA D'ITALIA

Cap. versato L. 180.000.000

Sede di Torino

N. 9898

Spett. Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le Pensioni

TORINO

In risposta alla pregiata vostra lettera del 20 corr. vi confermiamo che a tutt'oggi questa Banca ha acquistato per vostro conto le seguenti partite di Rendita italiana:

L. 21.120 di rendita 4 1/2 % } (1)
„ 67.869 „ „ 5 % }

Tutta questa Rendita, ad eccezione di L. 5000, è stata tramutata a nostra cura in certificati nominativi intestati in capo a codesta spett. Cassa e precisamente nei seguenti certificati:

Certificato N.		23.557	per L.	21.120	di Rend.		4 1/2 %
„	„	1.114.200	„ „	18.500	„	„	5 %
„	„	1.142.042	„ „	6.100	„	„	„
„	„	1.147.580	„ „	8.750	„	„	„
„	„	1.148.084	„ „	4.410	„	„	„
„	„	1.149.854	„ „	24.800	„	„	„
„	„	1.150.018	„ „	5.210	„	„	„

Le sopra accennate L. 5000 di Rendita 5 % sono in corso di tramutamento a nostra cura.

Gradite i nostri più distinti saluti.

Il Direttore della Banca d'Italia
(firmato) A. SASSOLI

(1) **Valore effett. in giornata L. 1.873.748,53**

Questa lettera viene pubblicata a garanzia delle operazioni della

CASSA NAZIONALE MUTUA COOPERATIVA
PER LE PENSIONI

affinchè il pubblico possa formarsi un giusto concetto della serietà del fiorente Istituto. Eliminate così le incertezze ed i dubbi che per avventura avessero ancora potuto sussistere nella mente di qualcuno, siamo certi che ogni padre di famiglia provvederà immediatamente alla associazione dei suoi figliuoli, assicurando col lieve risparmio di L. 1.15 al mese, il loro avvenire.

Statuti GRATIS a richiesta alla Cassa Nazionale per le Pensioni, **Via Pietro Micca, 9 - Torino.**

Rappresentante ufficiale in Udine **GIUSEPPE CESCHIUTTI**, agente della Ditta Fratelli Toso-lini, Ribeni.

DUE MILIONI
di Premi
(Vedi avviso in quarta pagina)

G. FERRUCCI - UDINE

Orologerie - Oreficerie - Gioie

OROLOGI D'ARGENTO DA L. 12 A L. 100

OROLOGI DI NIKEL DA L. 6 A L. 30

Unico Deposito per il Friuli della Casa Eug. Bornand & C. St. Croix premiata all'Esposizione di Ginevra

PREMIATA FOTOGRAFIA

LUIGI PIGNAT E C.°

Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta

Specialità platinotipie

Si assume qualunque lavoro.

FABBRICA PANE

di ENRICO CAUCIGH

UDINE — VIA VILLALTA N. 20 — UDINE

Questa nuova fabbrica di pane fornisce a domicilio un eccellente pane di prima qualità e peso buono.

Lavorazione ottima avendo alle sue dipendenze provetti lavoranti.

Non si accorda sconto alcuno ai rivenditori.

AVVISO INTERESSANTE

Gabinetto Medico Magnetico

La Sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque malattia e domande d'interessi particolari I signori che desiderano consultarla per corrispondenza devono scrivere, se per malattia i principali sintomi del male che soffrono — se per domande d'affari, dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invioranno L. 5 in lettera raccomandata o cartolina-vaglia al professore **Pietro d'Amico** Via Roma, piano secondo **BOLOGNA.**

LOTTERIA NAZIONALE

ESENTE DA OGNI TASSA

PROMOSSA

dal Comitato Esecutivo per l'Esposizione Generale in Torino

Legge 1 Luglio — Decreto 27 Luglio 1897

DUE MILIONI DI PREMI

GARANTITI DA BONI DEL TESORO

pagabili tutti in contanti a domicilio dei Vincitori in Italia ed all'Estero, senza deduzione di spesa o ritenuta qualsiasi.

UN PREMIO SICURO OGNI CENTO BIGLIETTI

I biglietti che compongono la Lotteria sono in tutto **OTTOMILA CENTINAIA** da un numero cadauno distinti colla sola numerazione progressiva **SENZA SERIE O CATEGORIA.**

LA DATA DELL'ESTRAZIONE

verrà ufficialmente notificata nel prossimo mese.

L'Estrazione avrà luogo in Torino alla presenza del pubblico coll'assistenza di un R.° Notaio, e coll'intervento della Rappresentanza del Prefetto, del Sindaco del Direttore del Lotto e del Comitato esecutivo dell'Esposizione.

Verrà eseguita con un metodo assolutamente nuovo, rapido, chiaro e semplicissimo.

Domandate il programma dettagliato che si distribuisce Gratis da tutti gli incaricati della Vendita dei biglietti.

Prezzo del biglietto intero franco di ogni spesa in tutto il Regno **L. 5.** — Prezzo del quinto di biglietto **Lire Una.** — Alle richieste di quinti di biglietto si raccomanda di unire Cent. 15 per le spese d'invio. — Scrivere ben chiaro senza abbreviazioni il *nome, cognome* e l'indirizzo per evitare errori nella spedizione.

I biglietti si vendono: In **TORINO** presso il Comitato Esec. dell'Esposizione (Sez. Lotteria). In **GENOVA** presso la Banca **F.lli CASARETO** di F.sco, via Carlo Felice, 10.

In **UDINE** presso: **LOTTI & MIANI** Piazza V. E., **GIUSEPPE CONTI** Via del Monte e presso tutti gli Uffici postali autorizzati dal Ministero delle poste e dei telegrafi.

NOVITÀ **SAPONE AMIDO BANFI** NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende** la pelle veramente **morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 20, 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni — Perelli, Paradisi e Comp.

IL PAESE

1898 - Anno 3°

Italia: **Anno L. 3.00**

Semestre » 1.50

Estero: aggiungere le spese postali.

GLORIA

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

da prendersi solo, all'acqua od al seltz.

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.

Si prepara e si vende dall'inventore chimico-farmacista **LUIGI SANDRI** in **Fagagna** ed in **Udine** presso la **Farmacia Biasioli.**

Per soli 15 giorni

GRATIS

Tutti coloro che entro lo spazio di 15 giorni dalla pubblicazione di quest'annuncio ci rimetteranno una loro fotografia o quella di persona di loro famiglia od amico vivo o morto, riceveranno assolutamente gratis e franco un ingradimento fotografico rassomigliatissimo al naturale ed assolutamente inalterabile che forma un quadro 45 × 60 di valore indiscusso e di smagliatissimo effetto.

Ciò facciamo allo scopo di meglio diffondere i nostri lavori che portati ormai al massimo grado di estimazione rappresentano tutto quanto di più perfetto ed elegante sia stato sino ad oggi ottenuto.

NB. — Per le spese d'imballo, spedizione, rèclame e per il passe-partout dorato elegantissimo che incornicia l'ingrandimento unire L. 5.75 alla fotografia che ritorniamo intatta. Coloro che ci rimetteranno L. 10.75 avranno il lavoro in doppio dimensione (Centimetri 60 × 80.)

UNIONE ARTISTICA RAFFAELLO - GENOVA - *Via S. Lorenzo 21, Piano 2°*

Francesco Minisini

UDINE

Specialità Farmaceutiche per la Veterinaria.
Acque minerali e specialità nazionali ed estere.
Oggetti di gomma per l'industria: tubi e lastre.
Ammianto in cartoni, corda e filo.
Articoli ortopedici: cinti erniari, biberons, panciere, ecc. ecc.
Articoli per la fotografia e fotominiatura: carta albuminata e sensibilizzata, aristotipica, ecc.
Articoli per la tintoria: indaco, aniline, legni, sali minerali ecc.
Articoli per la pittura: colori, pennelli, vernici della rinomata fabbrica *Noales & Hoares* di Londra.
Colori preparati in tubetti tanto ad olio che all'acquerello. — Premiata fabbrica a forza idraulica per la preparazione di qualsiasi qualità e quantità di color a campione.
Oro, argento, alluminio ed altri metalli in foglie.
Deposito candele di cera.
Prodotti chimici per l'agricoltura e panelli per alimentazione del bestiame.
Liquori — Conserve assortite.
Spugne provenienti dall'origine
SPECIALITÀ FERRO-CHINA RABARBARO

CONSULTI INTERESSANTI

IL SONNAMBULO CESARE, figlio della celebre Chiaroveggente sonnambula **ANNA D'AMICO**, dà tutti i giorni, con successo, tanto di presenza che per corrispondenza, consulti per affari d'interessi particolari su cui si desideri ottenere rivelazioni e consigli che possano dare dei buoni risultati oppure sapere la maniera come la persona interessata deve contenersi in qualunque affare sfavorevole di contrarietà o disinganni, come pure per commercio, ricerche, viaggi, impieghi, schiarimenti ed altro che si possa conoscere, e dà pure consulto per qualunque malattia.

I signori che desiderano consultare per corrispondenza, tanto dall'Italia che dall'Estero, scriveranno le domande principali che interessano e uniranno alla lettera un Vaglia postale di **L. 5** In mancanza di vaglia possono spedire il prezzo dentro lettera raccomandata.

Dirigersi a **CESARE D'AMICO** Via Roma N. 2 - **Bologna.**

LA TIPOGRAFIA COOPERATIVA eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità. **UDINE** Piazza Patriarcato Num. 5.

È MORTO

FELICE CAVALLOTTI

Alle ore 17 ci giunse dall'on. Girardini il seguente dispaccio:

Roma 6. — Cavallotti è stato ucciso.

Successivamente la *Stefani* confermava il tristissimo annunzio col seguente telegramma:

Roma 6. — Pomeriggio villino fuori Porta Maggiore avvenuto duello tra deputati Macola e Cavallotti. Fuvvi solo assalto; dopo parecchi colpi Cavallotti ebbe puntata bocca. Sciabola penetrò gola, recise vena jugolare. Tentossi respirazione artificiale ma dopo dieci minuti ore 15.50 Cavallotti morto. Salma Cavallotti deposta sopra letto nel villino. Molti amici e deputati accorsero sul luogo dello scontro. — Macola rimasto illeso.

Questi lugubri telegrammi che ci pervennero ci hanno immersi nel più profondo dolore ed hanno prodotto la più penosa impressione su tutti quelli che, amici ed avversari politici, avevano imparato ad amare e rispettare nel nome di **Felice Cavallotti**, l'uomo della coscienza più pura, che nella vita pubblica e privata, ebbe sempre per meta il trionfo della moralità, della giustizia, il bene del popolo, che tanto amava, a cui sacrò intelletto e cuore.

Lo strenuo difensore della giustizia e della moralità nazionale, il patriota e prode soldato della libertà e della indipendenza italiana, il poeta forte e gentile, Colui al quale nei momenti più tristi d'Italia tutti gli onesti si affissarono come ad un puro raggio di speranza e di salvezza, **Felice Cavallotti**, il generoso cavaliere di tutte le idee più nobili e più alte, morì in un duello che accettò per l'onore del partito potendo onestamente rifiutarlo come gentiluomo. — Senza distinzione di partiti, non vi può essere anima onesta e gentile che non compianga in Lui spenta la personificazione dell'idealità più eletta d'uomo e di cittadino, spenta la potenza della parola che trascina e solleva, che s'impone perchè le azioni le sono corrispondenti.

Non possiamo per ora che dolerci amaramente del destino che così improvviso e crudele viene a scuotere le fedi più salde degli animi nostri ed a gettare per un momento le tenebre sul radioso cammino di **Felice Cavallotti.**

Felice Cavallotti era nato a Milano nel novembre del 1842 da un impiegato modesto ma colto, il quale seppe assecondare nell'animo del giovanetto fin dai primi anni quegli spiriti generosi che dovevano, uomo, trarlo sulla breccia a combattere battaglie sanguinose contro i rei, e a rivolgere la parola del giusto e dell'onesto difensore ai deboli e agli oppressi.

Era nato quando la rivoluzione sorrideva all'Italia come una speranza. Egli avea accolto nell'animo come una fede il grido della riscossa.

Escluso per la giovane età dalla spedizione dei Mille, alla quale avea supplicato di prender parte, riuscì con un artifizio a partire nella seconda spedizione sotto gli ordini del Migliavacca e combattè a Milazzo e al Volturno scrivendo fra una battaglia e l'altra gli inni che Gli salivano dall'animo di poeta.

Finita la guerra compiè gli studi legali e nel tempo stesso scrisse nei giornali e compose le sue poesie giovanili. Egli era nato per il Popolo ed il Popolo avea compreso questo ingegno che insegne l'ideale per le serene vie dell'arte e per quelle insidiose ed aspre della politica dove questo Cavaliere della giustizia e dell'onestà, dovea seminare tanti germogli fecondi o lasciare tanti brandelli di cuore. Perchè Egli dai primi anni fino alla sua morte, ed anzi, alla sua morte, aveva incontrato nemici.

Nel 1866 ripartiva con Garibaldi, poi tornava giornalista e con Achille Bizzoni collaborava nel *Gazzettino*. Destò proteste ed odii: ebbe duelli numerosi, sequestri, processi e fu in carcere cinque volte.

Ma Egli sentiva troppo fortemente in sè la fiamma dell'arte per lasciarla estinguere nelle lotte politiche, e quando, stanco *di recitare la sua triste prosa contro i bugiardi e i vigliacchi*, negli istanti di pace che Egli concedeva alla sua fibra battagliera, si abbandonava ai colloqui colla Musa e scriveva le sue Odi con getti d'ispirazione forse poco indulgenti alla forma, ma sempre toccanti il cuore perchè dal cuore erano dettati. Poi si diede alla drammatica e scrisse varii lavori che ottennero l'applauso nei teatri, e fra questi l'*Alcibiade* che gli procurò lodi e premi nel campo letterario.

Nel 1873 fu eletto a rappresenre il Collegio di Corte Olona; — escluso dalla Camera per le solite e troppo note arti del Governo timomoroso e degli avversari danarosi, vi tornò nel 1883 restandovi fino al triste giorno d'oggi.

La Sua opera di politico fu volta a dare saldo ordinamento alle nuove forme del partito democratico, e nel nome di questo a combattere tutti gli intrighi della politica e tutte le sozzure dell'affarismo.

Il suo programma era semplice: giustizia ed onestà, e tale programma Egli andò sempre svolgendo per la strada più retta, a viso aperto sfidando gli ostacoli e le persecuzioni che dai possenti gli venivano opposte. Spesse volte, e i suoi intimi lo sanno, lo slancio del Suo animo ingenuo s'infrangeva come un'onda contro uno scoglio, ma era un istante: in Lui tornava tosto a brillare la fede nell'ideale per la quale era nato poeta ed è vissuto onesto. Lo amava il Popolo perchè sentiva nelle Sue parole nei Suoi scritti e negli atti la sincerità di questo paladino dell'idealismo che troppo spesso cozzava con stridente contrasto contro l'infamia dei molti e contro lo scetticismo dei più.

È morto nella lotta, quando egli pensava che il ritrarsi e il cedere all'età e alle disillusioni fosse una mancanza verso il partito: è morto poco dopo aver dato alla luce, quasi per un presentimento, l'ultimo Suo volume di versi nei quali spira quieto l'amore della famiglia e la fede, e sprizza ed irrompe la minaccia e l'odio contro i cattivi.

È vissuto modestamente di ciò che gli offriva il lavoro e una meschina rendita di poche lire giornaliere; e (lo sappiano i cortigiani e sfamantisi di vergogna propria e di elemosina altrui che hanno parlato un tempo di *oro straniero*), Egli è partito nel '60 per la Sicilia con cinque lire in tasca e due paia di calze di corredo ed è vissuto deputato a Roma con poca biancheria appena bastante (e la sora Rosina sua ospite lo sa benissimo) per i bisogni della pulizia.

Nella Sua vita nessuno, se non per turpe arte di politica cortigiana può rimproverargli una vigliaccheria od una azione inferiore alla fama che la dolcezza del Suo animo e la verità della Sua fede Gli avevano acquistata fra il popolo.

E il valoroso soldato di Garibaldi, l'intrepido polemista di Milano, il temuto rigeneratore della moralità politica italiana, l'oratore geniale, il poeta idealista è stato ucciso in duello da Ferruccio Macola.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*
Tipografia Cooperativa Udinese.

Per FELICE CAVALLOTTI

IL DUELLO e la questione morale

Futile motivo fu detto quello che determinò il duello tra Felice Cavallotti e Ferruccio Macola. Anzi molti nemici dell'illustre estinto fanno i loro migliori sforzi per riversare su di Lui così l'origine, come la colpa dell'esito fatale della vertenza. Di ciò ci occuperemo nel numero prossimo del *Paese*.

Intanto constatiamo che l'origine del duello risale immediatamente alla menzogna premeditata del corrispondente della *Gazzetta di Venezia* e mediatamente alla *questione morale*. Del nostro parere è anche il non sospetto *Corriere della Sera* che scrive:

" Come risulta dai documenti riguardanti la lunga polemica che fu causa del duello mortale, Cavallotti aveva attaccato Macola in seguito ad un dispaccio del corrispondente della *Gazzetta di Venezia* (Miaglia, redattore del *Popolo Romano*) riguardante l'autorizzazione a procedere contro Cavallotti per la querela sporta dall'avv. Morello.

Ora il Morello *(Rastignac)* era stato attaccato da Cavallotti nella lettera che quest'ultimo aveva indirizzato a L. A. Vassallo a proposito della questione Perrone. E del Perrone il Cavallotti si era occupato perchè lo sapeva amico di Crispi.

Cosicchè l'origine prima del duello risale alla campagna che da tanto tempo Cavallotti combatteva contro Crispi ".

Morte a Macola!

Morte a Macola!

Questo fù il grido che al ferale nunzio: Cavallotti è spento, erompeva dalle popolazioni indignate in quasi tutte le città d'Italia. No; Macola viva! Non sapremmo immaginare una pena più atroce della vita per lui! Chi ha spento tanta luce d'intelletto e di amore, chi ha così profondamente ferito la coscienza popolare italiana nel suo più vivo affetto, nel suo più nobile orgoglio, deve vivere perseguitato dalle furie del rimorso, deve ramingare per la terra d'Italia senza il conforto di uno sguardo amico e sincero, senza che nessuna mano onesta e pura osi stringere la mano che uccise *Felice Cavallotti*.

Pordenone per Cavallotti.

Il Sindaco di Pordenone, a nome della città e del comune da lui rappresentato, ha mandato un telegramma di condoglianza per la morte violenta del *Baiardo senza macchia e senza paura*.

Onore a Pordenone, unico fra i comuni del Friuli, che credette doveroso questo ultimo omaggio all'impavido cavaliere del dovere e della moralità.

La morte di Cavallotti e la stampa italiana

...bisognava riconoscere ed ammirare in Lui l'animo ardente del patriota e l'amore indomito per la libertà. Per la patria e per la libertà diede il nobilissimo sangue giovanile, gli splendidi fiori del suo ingegno e gli impeti generosi della Sua forte fibra di lottatore. La Sua tomba lacrimata abbia anche il modesto, ma sincero tributo del nostro cuore.

Il Friuli.

Con la morte di Cavallotti la Camera perdè un valoroso deputato, l'Italia un onesto cittadino che certo l'amava molto.

Giornale di Udine.

Fu dovunque un'impressione di vivissimo dolore: la patria aveva perduto uno degli uomini che l'onoravano — per l'ingegno, per il carattere indomito, per l'amore caldo e sincero alla patria ed alla libertà.

Forse taluno dei suoi giudizi può parere dettato dalla passione; ma è certo che derivano da un animo sinceramente innamorato della verità e della giustizia, da un animo che null'altro agognava se non il trionfo della moralità pubblica in alto ed in basso.

La Patria del Friuli.

Si è spento un valore, un carattere; si è spento un uomo che aveva all'Italia, in gioventù, la pienezza del suo entusiasmo, nella virilità, la potenza del suo ingegno nudrito alle più nobili idealità umane, un uomo dal quale l'Italia attenderà ancora opere degne e mature. I tristi, i partigiani — parliamo di quei partigiani che traggono dalle rispettive fazioni soltanto la parola dei rancori e degli volgari — potranno forse dall'angoscia degli avversari trarre argomento di colpevoli gioie; ma chi guarda più su, chi cerca nella vita qualche cosa che supera la propria miseria e la propria debolezza, deve sentirsi vinto da un profondo ineffabile dolore.

L'Adriatico (Venezia).

L'Italia e la democrazia perdettero un uomo di grande valore e di grande onestà, glorioso soldato di tutte le guerre della indipendenza italiana, più glorioso ancora come soldato delle battaglie per la verità e per la moralità nel corrotto ambiente politico.

Il suo ferreo volere, la fibra adamantina, il sapere, l'eloquenza, l'aureola di gloria, tutto era da lui messo al servizio della patria con nobile disinteresse, e ora, forse nell'istante supremo, decisivo, in cui sta per volgersi alla reazione o alla civiltà, il forte combattente è perduto.

Il Gazzettino (Venezia)

Il suo carattere si imponeva, il suo ingegno era dei più fulgidi ed attraenti. Indomita tempra lo disponeva alle battaglie della vita ed egli vi si consacrava con voluttà; mente lucida vi si disponeva la minuziosità dell'indagine; oratore affascinante e poeta fecondo, dava alla forma il più geniale aspetto artistico.

Il rimpianto per questo nuovo incidente della vita italiana, ci insegni a comportarci con vigore e con calma anche in questo doloroso frangente.

Onore alla memoria di Felice Cavallotti.

Il Veneto (Padova).

Con lui scompare una gagliarda figura di combattente, un uomo di coraggio e di azione, un ingegno di pieno ordine. Al suo partito ha dedicato interamente la sua grandissima attività e lascia un posto che non può essere facilmente coperto.

Corriere del Polesine (Rovigo).

Morto! ucciso in duello, lui, il generoso che aveva sfidato la morte sui campi di battaglia, al letto dei colerosi.

Ucciso in duello, lui, che era tutto cuore, tutto ideale, tutto poesia!

Maledetti, fra tutte le genti ed in tutti i secoli, usi di sangue!

Che la donna amata respinga da' suoi amplessi in eterno l'uomo che ha ucciso un uomo! Che l'amico, il fratello, il padre gli segni la faccia con l'oltraggio più feroce! Che grembo materno si sfasci anzichè procreare l'omicida.

La Provincia di Mantova.

È un'alta figura di patriotta, di lottatore che scompare. Non si può ricordare il cuore di Felice Cavallotti, senza l'ammirazione che destano gli uomini d'azione, che l'ardore, il coraggio, la fede, l'ingegno potentissimo pongono nel trionfo della causa alla quale si sono votati; e lasciano di sè traccie non effimere nella vita del paese, nell'affetto dei contemporanei, nella memoria dei posteri.

La Sera (Milano).

Ah! è ben crudele la fine di quest'uomo, che tutto diede alla patria, nulla mai chiedendo per sè, che meritava dopo quarant'anni di lotte titaniche, il conforto di chiudere serenamente la propria esistenza, circondata dall'affetto di tutte le anime gentili, coll'ultimo pensiero rivolto all'avvenire dell'Italia da Lui tanto amata, colla speranza di giorni migliori per la causa della Libertà e della Giustizia da Lui fedelmente e nobilmente servita.

Lombardia (Milano).

Uomo di infrenabili passioni, di forte ingegno, di eloquente parola, egli era un ardente agitatore della vita politica italiana.

Noi che lo abbiamo combattuto da leali avversari, deploriamo vivamente la catastrofe miseranda che ha rapito un'esistenza ancora nel vigore degli anni, circondata da convinte opposizioni, ma circondata insieme da tenaci e profondi affetti.

Perseveranza (Milano).

Era l'onore, era il coraggio, era la tradizione di tutto ciò che di più puro e glorioso aveva avuto la redenzione della patria, era la fede più sicura e più fulgida dell'avvenire e della libertà, era la bontà, era il cuore, l'abnegazione, il sacrificio, era la poesia fatta uomo, era per noi il fratello nel quale abbiamo tanto amato, tanto sofferto, tanto sognato, era l'anima dell'anima nostra... ed è morto!

Secolo (Milano).

Non possiamo non maledire in quest'ora a quel duello che ha tolto così sciaguratamente e così precocemente alla vita, alla politica, alle lettere, alla patria, un nome illustre, un cittadino che ha reso, comunque sia, dei veri servizi all'Italia e più ne poteva ancor rendere in avvenire.

La Stampa (Torino)

Non è un'esagerazione il dire che la morte di Cavallotti è un lutto nazionale, un lutto per il Parlamento, un lutto per il paese, una sciagura per la democrazia.

Gazzetta del Popolo (Torino)

In questi anni tristi di decadimento aveva lanciato il grido delle rivendicazioni morali che non era sfogo di vendetta contro una persona o contro persone, ma sintesi del suo concepimento della vita pubblica e privata.

Perchè quest'uomo che ha avuto coltura vera, successi inebbrianti guadagnati dal suo ingegno, che nel giornalismo è stato un maestro, che nel Parlamento ha esercitato un'azione costante, potente dal primo giorno che vi entrò (quasi trent'anni sono) è vissuto sempre povero.

Ed era povero principalmente perchè sentiva che chi ha dai suoi concittadini un ufficio altissimo, chi può sentire l'ambizione di fare del bene, non ha più il diritto di pensare a di provvedere a se.

La sua occupazione era la Patria, per renderla meno infelice e migliore.

Don Chisciotte (Roma).

Cavallotti è caduto; caduto da forte, com'egli forse si augurava, per un atto di generosità delicato.

Morte degna della vita!

Ma intorno al feretro dei forti, dei lottatori come lui, non è bene levare il lamento vano, si bene il grido virile della battaglia in cui ancora viva e ancora combatta lo spirito dell'estinto.

A una grande eroica battaglia il nostro estinto aveva consacrati gli ultimi anni della sua vita; alla battaglia contro il delitto trionfante, contro la corruzione invadente, contro gli sfruttatori della rivoluzione italiana, contro i parassiti della terza Italia.

Avanti (Roma)

Il fremito dei giovani anni temperato dal senno, fornito dalla esperienza di una vita analizzata giorno per giorno, e la intuizione del genio sapiente e l'acuta intelligenza avevano fatto Cavallotti un uomo su cui solleva il paese validamente contare. Ma questo sprazzo di luce dell'avvenire brillante nella sua vita, si è spento improvvisamente e si è spento nella tenebra della morte; epilogo di una triste partita che, se lascia attonito, affranto l'animo degli amici, dovrà pure infiggersi come opina, come chiodo infocato nel core e nella memoria di chi ha la sventura di vedere, in questo istante di universale compianto ed indignazione il proprio nome unito a quello di Felice Cavallotti.

(La Provincia di Brescia)

Gli irredenti a Cavallotti

(Telegramma)

Rapitoci da ferro liberticida lo strenuo patrocinatore dei nostri ideali, dei nostri diritti, possa la buona stella d'Italia, in tanto lutto della Patria, tener ancora sempre viva la sacra fiamma di libertà e ridarci altro gagliardo combattente per la difesa e la rivendicazione degli oppressi.

La gioventù goriziana.

DA VICENZA

La posta ci rimete il seguente avviso dall'Unione Socialista di Vicenza:

Il duello, l'avanzo barbaro che le classi così dette cavalleresche sostengono nelle loro abitudini, tolse a noi, all'Italia, l'uomo incontanimato che nelle gazzarre politiche seppe tenor alto l'aggettivo *galantuomo*.

Felice Cavallotti non è più, spada omicida legalmente autorizzata, lo spense!

Con i suoi correligionari politici lo piangiamo pur noi; perchè?

Perchè con l'assassinio legale per mano di un mercenario ci venne tolto un forte compione della libertà.

A UDINE

Il Comitato democratico di Udine ha spedito alla Direzione del giornale *Il Secolo* questo dispaccio:

Direzione, " Secolo „

Milano.

" Fra le passioni egoistiche, in " mezzo alle corruzioni della patria, " passò radioso di fede e di amore.

" Con la semplicità del cuore dissipò le perfidie degli astuti, col " pensiero lucido penetrò le trame " dei tristi e le disperse.

" Soldato, non depose le armi fino " alla morte; poeta, trasfuse sè nei " cuori dei generosi, dei quali, anche " chi non Lo conobbe, Lo sentì e " L'amò.

" Dopo la prodezza in campo, l'e" roismo paziente nelle lunghe e sorde " lotte politiche e civili.

" Ricco morì soltanto di gloria. " Tanta onestà, sì grande esempio " di costanza contro le menzogne di " ogni specie traccia ai buoni un " luminoso cammino.

" Segni l'Italia appresso il due " giugno 1882, il sei marzo 1898 " Garibaldi e Cavallotti.

" Egli è un raggio della stessa luce " immortale di Lui, luce d'Eroi.

" Democrazia friulana memore e " commossa partecipa vostro immenso " dolore „.

Comitato democratico.

La notizia della morte di Felice Cavallotti ha prodotto vivissima impressione nella nostra città e non solo fra coloro che per ragioni di idee politiche veneravano nel nome di Lui uno, e il più fiero, dei rappresentanti dei partiti popolari, ma anche fra tutti quelli che sentivano nel cuore il dolore profondo per la triste fine di un uomo che, vogliano o non vogliono i gretti nemici, è stato onesto nella vita privata e nella pubblica fino allo scrupolo, e fino alla morte è stato animato da quei puri ed ingenui entusiasmi che mal si accordano colle doppie arti degli affaristi, ma che sono le emanazioni di un animo gentile di poeta, tanto care e tanto sacre al Popolo che è, nell'anima e nella fede, il più grande dei poeti.

***

L'altra notte furono affisse innumerevoli striscie recanti la scritta: *È morto Felice Cavallotti.*

Alla mattina fu distribuito un supplemento del *Paese* recante i primi telegrammi sulla tragedia ed un breve cenno biografico per Felice Cavallotti.

***

Ieri fu iniziata dai democratici di Udine una sottoscrizione popolare per inviare una corona ai funerali di Cavallotti; in poche ore furono raccolte circa 200 lire. La tirannia dello spazio ci impedisce di pubblicare, come sarebbe nostro desiderio, i nomi e le singole offerte dei sottoscrittori; le quali variano dall'obolo di 10 centesimi fino a 10 lire.

L'affermazione spontanea dei democratici Udinesi, in sì triste occasione, non poteva riescire in modo migliore lieti di constatarlo, e constatare al tempo stesso la nostra forza.

***

Ieri sera parecchi giovanotti studenti ed operai, un centinaio circa, all'angolo di Piazza V. E. intendendo promuovere una dimostrazione per la tragica morte di Cavallotti, e di protesta per la barbara istituzione del duello.

Aveano però appena emesso poche grida, che l'ispettore Bertoia, il capitano dei r. carabinieri, coadiuvati dal maggior Salaris seguiti ridicolmente da un numero rilevante di agenti, forse nella previsione di un finimondo, ed in quella fin pratica di una lode abbassata da un ministro qualsiasi, si avvanzarono verso i dimostranti, arrestando alla cieca un povero giovane che se ne stava *tranquillamente ad osservare*. Compiuto l'atto eroico e salvate così ancora una volta le patrie istituzioni, disposero un servizio di vigilanza agli sbocchi della piazza e nelle vicine contrade che durò fino a tarda ora. L'on. Girardini fu avvertito telegraficamente dell'avvenuto, che segna un vero arbitrio da parte della questura.

Nei molti capanelli in piazza si commentava aspramente il fatto. Noi ci riserbiamo alla nostra volta, di aggiungervi un granellin di pepe, quando avremo più tempo e più spazio.

***

Questa mattina, in cui doveva aver luogo a Roma i funerali, furono esposte nelle vetrine dei negozi cartelli recanti le parole: *Lutto per i funerali di Felice Cavallotti*. Molti negozi, poi, chiusero le imposte. Da parecchie finestre pendono bandiere abbrunate.

La via Grazzano fedele sempre ai proprii principi, le manifestazioni di lutto furono più evidenti, in Piazza Garibaldi non si dimenticò di affiggere parecchie scritte di lutto sul monumento.

Pure al Municipio nel pomeriggio, furono esposte la bandiera nazionale e quella del Comune, le quali vi resteranno fino a domani sera.

***

Una *commissione rappresentante* il sentimento di quasi tutti i cittadini, si è recata questa mane alla Presidenza del Teatro Sociale chiedendo che in segno di lutto si sospendesse la rappresentazione di questa sera. Fu ricevuta dal sig. Giuseppe Mason e poscia dall'on. Morpurgo i quali accondiscesero a tale desiderio. — Di ciò li ringraziamo sentitamente.

***

Così Udine anco una volta non si è mostrata inferiore alle altre città sorelle, nel porgere un reverente tributo d'affetto alla memoria di uomini che come Felice Cavallotti furono vanto ed onore della Patria Italiana.

LA DIMOSTRAZIONE

di ieri sera

Ieri alle 20 si è rinnovata più imponente la dimostrazione tentata l'altra sera; molti popolani e studenti adunatisi in Piazza Vittorio Emanuele, cominciarono a gridare *viva Cavallotti; abbasso il duello*; l'apparato della questura come la sera precedente provocante e ridicolo, non riuscì però a intimorirli. Più tardi quando era già accresciuta di molto la gente, comparvero tre o quattro bandiere. Bastò la vista dei segnacoli nazionali perchè le guardie ed i carabinieri, prese da repentino ed esilarante furore, si slanciassero contro i portatori di questi, strappandoglieli a viva forza dalle mani, con pugni e spintoni, come noi abbiamo potuto con gli occhi nostri constatare.

Tuttavia il buon temperamento udinese non protestò, ne reagì; la dimostrazione procedette sempre più numerosa ed ordinata per Mercatovecchio, via Paolo Sarpi al grido di *Viva Cavallotti*, soffermandosi poi sotto le finestre della casa Muratti.

Il sig. Giusto Muratti comparso al balcone, chiamato dalle grida dei dimostranti, tratteggiò efficacemente in brevi parole l'opera onesta, patriottica di Felice Cavallotti, augurando che l'opera sua chiarissima sia di guida alla gioventù italiana.

Ritiratosi il sig. Muratti, mentre si esponeva la bandiera abbrunata, succedette un piccolo tafferuglio tra dimostranti ed agenti avendo questi tentato arrestare un giovanotto; anche allora le *civili maniere* degli incaricati dell'ordine ebbero campo di esplicarsi con edificazione ed *ammaccature* dei presenti.

I manifestanti si recarono poi in Piazza Garibaldi, ove innanzi al monumento dell'Eroe, l'ingegnere Cudugnello pronunciò poche ed applaudite parole.

Poscia proseguendo in massa si recarono sotto l'*abitazione dell'on.* Girardini ad acclamare il nostro deputato e Felice Cavallotti. Quivi l'avv. Franceschinis da una finestra arringò i dimostranti, ponendo in rilievo la splendida figura dell'intrepido campione della moralità e della democrazia che la lama di un Macola tolse alle speranze, all'affetto del popolo italiano; ricordò anche molto opportunamente l'on. Girardini, il compagno di fede e di cuore del Cavallotti, che con lui ha combattuto per gli stessi principii, con i medesimi santi ideali.

Terminò invitando i dimostranti a sciogliersi ed a significare con un contegno quieto e dignitoso il cordoglio profondo che ha colpito l'animo di tutti.

Fragorosi applausi accolsero il felicissimo discorso dell'avv. Franceschinis ed altri ancora, anzi una vera ovazione quando egli, alle insistenti domande della folla per riottenere *una bandiera, ricomparso* alla finestre, disse: " le bandiere datevi per onorare Felice Cavallotti, trovansi sequestrate in questura; fra Cavallotti e la questura non vi può esser discussione „.

La dimostrazione compatta ritornò poi in piazza V. E., alle grida di abbasso Macola, abbasso i provocatori, viva Cavallotti; quivi molti si sciolsero, però un forte gruppo di circa 200 persone si recò ancora ad acclamare al *Paese* sotto la Tipografia Cooperativa. L'avv. Franceschinis che si trovava a caso in redazione ringraziò i dimostranti rilevando l'alto significato dell'imponente manifestazione per Cavallotti.

In seguito moltissimi giovanotti con bandiera, inseguiti con accanimento dalle guardie, quà e là per alcune contrade, si riunirono nuovamente in piazza, ove malgrado tenessero un contegno correttissimo, pel solo fatto che molti giustamente ridevano, dell'infelice figura fatta durante tutto il perdurare della dimostrazione dalla forza armata, vennero praticati due arresti; un giovanotto visto che probabilmente molti altri ne sarebbero susseguiti, consigliò i dimostranti ad andarsene quieti a casa; gliene incolse male, però perchè il capitano dei carabinieri e l'ispettore Bertoia che per lunga e troppo compressa ira, aveano perso il lume degli occhi, vollero quasi, quasi cacciar dentro anche lui.

L'animazione in piazza durò fino a tarda ora; lo stato d'assedio pure. Tutti senza eccezione lamentavano che nella pacifica Udine l'incosciente, ingiustificato procedere della questura avesse tentato d'impedire una dimostrazione tranquilla in onore di Cavallotti, mentre a Roma lo stesso on. Rudinì presidente del consiglio e ministro dell'interno aveva, con intesa commozione, commemorato l'illustre uomo alla Camera.

Più tardi il sig. Ruggieri venne pure tratto in questura, non sappiamo per qual motivo. Gli altri *arrestati furono rilasciati ieri sera stessa.*

I commenti sull'avvenuta dimostrazione ci riserbiamo scriverli sabato; per ora con vero piacere ci limitiamo a constatarne l'imponenza, lieti che il popolo Udinese abbia in tanto lutto così ordinatamente e civilmente espresso il dolore e l'ammirazione per il generoso cavaliere della democrazia italiana.

I funerali di F. Cavallotti

Dall'on. Girardini riceviamo il seguente telegramma:

Roma, 8, ore 14.

" Funerali uguali a quelli di Vit" torio Emanuele; meravigliosi „.

Girardini.

I funerali di Felice Cavallotti riescirono grandiosi, imponenti, quali mai si videro a Roma dopo quelli di V. E.

Precedeva il carro funebre la truppa e alcune rappresentanze.

Seguivano tutti i ministri, meno Visconti Venosta, tutti i sottosegretari, presidenza, rappresentanze della Camera e del Senato, 200 deputati, 150 associazioni e circa 30,000 persone.

Tutti i negozi chiusi con la scritta: *Lutto nazionale*, gli operai lasciarono il lavoro per prender parte al Corteo, alla Stazione parlarono Mussi, Barzilai, Mazza, Merlino, per i vari partiti, ed uno studente per gli studenti italiani.

Assistevano ai funerali 200,000 persone circa.

Le rappresentanze del Friuli.

L'on. Girardini rappresentava la democrazia di Udine, che inviò pure una splendida corona in bronzo, quella di S. Vito, Palma, Pordenone e l'ex deputato Galeazzi.

Il Comune di Pordenone dal sindaco Policreti in unione all'ex deputato Monti. La democrazia di Sacile dall'on. Tecchio.

Gremese Antonio, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.